

CITTÀ



L'INTERVISTA

IL SENSO DI CATERINA PER IL

IL SUO BLOG **CONOSCO UN POSTO** HA OLTRE 400MILA VISITATORI E STA PER DIVENTARE UNA GUIDA CARTACEA CON 500 RECENSIONI DI RISTORANTI, BAR E LUOGHI IMPERDIBILI. "IL BELLO? FARE COMMUNITY"

di **NICOLA BARONI**

Tutto è cominciato un verso di Lucio alla - *Conosco un posto nel mio cuore dove tira sempre il vento*. A Milano non tira vento, ma oggi non si non si può dire "conosco un posto" senza essere fraintesi. Pensano subito tutti a Caterina Zanzi, classe 1988, che sette anni fa ha aperto un blog di consigli sui luoghi in cui mangiare e uscire in città. Oggi *Conosco un posto* è un blog da 400mila visualizzazioni mensili, otto collaboratori che con lei scrivono ogni giorno consigli su ristoranti e locali, moda e lifestyle; un profilo Instagram da 154mila followers; dal 16 settembre sarà anche una guida cartacea edita da Magazzini **Salani** con recensioni di 500 ristoranti, bar e luoghi imperdibili di Milano.

Laurea triennale in storia e magistrale in filosofia in Statale, le rifarebbe?

«Certo, era esattamente quello che volevo fare, mi hanno dato una formazione che non scambierei con nessun'altra facoltà e mi hanno anche insegnato un po' di pensiero laterale, che è sempre utile. Ho sempre voluto scrivere, l'ho sempre fatto, e per questo non c'è una facoltà più adatta di



un'altra».

Su cosa ha scritto la tesi?

«Sull'utilizzo dei simboli da parte delle élite per influenzare le masse».

Le si avvicina una bambina e le dice che vorrebbe fare l'influencer: che risponde?

«Chiederei quali sono le sue passioni, cosa sta studiando. Non è una scelta, si parte raccontando cose che per te sono interes-

santi, che conosci, ed eventualmente saranno gli altri a decidere se sei un'influencer. Poi bisogna definire cos'è un'influencer».

Appunto.

«Direi qualcuno che influenza le persone che la leggono e la seguono. Prima questo ruolo lo avevano giornali, radio, tv. Ora la platea si è allargata, ma la sostanza non cambia».

Chi sono stati i suoi influencers?

«In famiglia abbiamo sempre viaggiato molto e mangiato spesso fuori. Quindi i miei genitori. Poi molti libri, giornali, riviste: sono una millennial, sono cresciuta con i giornali in casa».

Non conosco un posto: le capita mai, nonostante sia nata e cresciuta a Milano?

«Spesso. Il bello di questo lavoro è poter interagire con una community che mi scrive ogni giorno chiedendomi consigli su posti che non conosco ancora, suggerendome altri. Ogni giorno se ne scoprono di nuovi. Recentemente ho girato tanto a Barona, Affori, Baggio: in questi quartieri sono rimasti molti luoghi autentici che quasi solo i locals conoscono».

Cosa non sopporta invece della città?

«La viabilità: è sempre scoraggiante vedere così tante auto in giro. Mi piacerebbe vedere più aree pedonali. Credo dovremmo riflettere molto sul tema della mobilità».

Qualcosa che non riuscirebbe mai a pubblicizzare?



LIFE STYLE



«I funghi. Ma per fortuna il blog è scritto anche da altre otto persone, posso chiedere a loro».

La domanda che le fanno più spesso? «Mi chiedono come si svolge la mia giornata tipo. Ma credo sia una curiosità legittima che vale per tutti: io non so come si svolga la giornata tipo di un elettricista».

Fa anche recensioni negative?

«Avevamo una sezione dedicata del blog ma con la pandemia non ci siamo più sentiti di utilizzarla. Nelle nostre classifiche mensili dei posti che proviamo però diciamo anche cosa non ci ha convinto o ci ha convinto meno in un locale». ◆

In alto, Caterina Zanzi e il gruppo di lavoro di "Conosco un posto"